

POCHE PAROLE

**Alimentiamo
speranze,
insieme**

#53/ Aprile 2020. POSTE ITALIANE SPA SPED. ABB. POSTALE DL 353/05 (CONV. L. 46/04) ART.1, COMMA 1 LO/MI

Una responsabilità condivisa vince la paura

di Massimo Romanò



È proprio vero che non c'è sfida che possa fermare il cuore, la passione per l'umano, il desiderio di guardare in faccia il bisogno e provare a rispondere. Nemmeno questa sfida drammatica, nemmeno l'immensa tragedia provocata da questa pandemia, ha fermato il cuore. Lo si capisce bene dal racconto di Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus. Ci siamo trovati tutti, e lui per primo, a dover reggere l'urto di una responsabilità faticosa e difficile. Lo era già prima di questa emergenza; la povertà stava già crescendo, aumentavano le famiglie che chiedevano aiuto alle tante strutture caritative a cui il Banco Alimentare offre il suo aiuto. Oggi tutto si sta moltiplicando e domani sarà ancora più drammatico. Ci sono sempre più bocche da sfamare, solitudini da riempire, persone da incontrare. Chi chiede cibo, chiede di più: chiede di non essere considerato un numero. Giovanni ha ben in mente tutto

questo, lo sente tutti i giorni nei messaggi che arrivano, nelle decine di telefonate.

Nessuno di noi poteva nemmeno lontanamente pensare di trovarci immersi in una realtà così drammatica. Improvvisamente ci siamo trovati a dover affrontare una situazione completamente nuova. Molti sono stati presi da paura, da angoscia. Abbiamo dovuto reagire e accettare questa sfida. Come hai vissuto questo improvviso e drammatico cambiamento?

Mi sono sentito subito provocato ad una responsabilità nei confronti di tutta la realtà del Banco Alimentare a partire dai dipendenti e volontari della Fondazione. E ho subito condiviso questa responsabilità innanzitutto con il Vicepresidente e poi cercando il coinvolgimento poco alla volta di tutti gli altri presidenti dei 21 Banchi Alimentari. Certo non sono mancati via via, al precisarsi della gravità dell'evento, momenti di scoramento o timore anche proprio per la salute delle persone parte dell'avventura.

Basta guardare le pagine Facebook dei Banchi di tutta Italia per trovare immagini stupende di persone che non hanno mai smesso neppure per un attimo di mettere in gioco il proprio cuore. Che esperienze raccogli in giro per il Paese. Ci sono episodi che ti hanno confortato in una situazione così drammatica?

Tanti episodi sia nei nostri Banchi sia delle realtà che ruotano attorno ai nostri Banchi. Grandi testimonianze di dedizione, di attaccamento al proprio compito che tante volte può sembrare così poco gratificante ma proprio la circostanza difficile ha fatto comprendere ancora di

più le ragioni, lo scopo, il perché del nostro umile ma fondamentale e importantissimo lavoro di ogni giorno, costringendo tutti ad andare di più all'essenziale: eravamo e siamo chiamati, anche in questa congiuntura difficilissima, a consentire che le 7500 strutture caritative con noi accreditate potessero continuare a portare aiuto a chi era ancora più in difficoltà di prima: che responsabilità, che sfida affascinante!

Fin dall'inizio si è capito che questa emergenza avrebbe prodotto un aumento vertiginoso di nuove povertà. Persone che fino ad un mese fa "tiravano a campare", oggi sono precipitate in un vortice di disperazione. Abbiamo letto centinaia di messaggi di famiglie che chiedono aiuto e lo fanno con una dignità e con un coraggio che non può non commuovere.

Sì, è vero. Mai forse nella sua storia il Banco Alimentare, sia la Fondazione sia tutti i Banchi, hanno ricevuto tante chiamate direttamente da singole persone in difficoltà, persone per lo più smarrite e a disagio, dalle cui parole traspariva tutto l'imbarazzo del dover chiedere aiuto. Di colpo diventati nuovi poveri! Che ferita lasciano e hanno lasciato nel cuore queste situazioni. La collega che risponde al centralino in Fondazione mi ha raccontato anche di persone che chiedevano per altre, che segnalavano situazioni di bisogno perché gli interessati non avrebbero probabilmente mai chiesto direttamente



Quel bene che nasce dietro le sbarre.

La paura, la drammatica sorpresa di trovarsi improvvisamente davanti a qualcosa di inimmaginabile. E poi la voglia

di non fermarsi, di guardarsi attorno e capire che dentro questa tragedia può scattare una grande capacità di essere solidali e abbracciare chi ha più bisogno. Tutto questo accade anche nelle carceri del nostro Paese, tra coloro, come scrivono, che fanno parte "dell'ultima classe sociale". Una lettera scritta a mano dal carcere di Bollate, racconta con semplicità tutto quello che è accaduto. "Il progetto è iniziato -scrivono i detenuti- quando abbiamo realmente realizzato la gravità di questo virus letale e ad essere sinceri, ci siamo molto spaventati, ma allo stesso tempo ci siamo chiesti come poter aiutare. Ci siamo rapidamente

attivati per una raccolta fondi da donare alla Protezione Civile, alla quale ha partecipato la stragrande maggioranza di questo Istituto. Subito dopo ci siamo organizzati per poter effettuare una colletta alimentare, per poter far arrivare rapidamente quanto raccolto, nelle case dei più bisognosi".

La solidarietà abita nelle carceri italiane. È storia antica che, in queste settimane di emergenza, si è arricchita di un nuovo capitolo. Anche a Taranto i detenuti si sono mossi chiedendo alla Direttrice la possibilità di poter venire incontro a chi sta pagando il prezzo più alto: migliaia e migliaia di famiglie rimaste senza

per sé.

Qual è la situazione per Banco Alimentare? Sono tante le aziende piccole o grandi che non hanno smesso di donare i propri prodotti. Vecchi amici e nuovi compagni. Altri canali si sono spenti o hanno rallentato. Che bilancio ti senti di fare a questo punto?

Gli appelli sono stati raccolti da tantissime aziende, storiche relazioni si sono confermate e nuove ne sono nate: grazie a Dio (e non è un modo di dire) tanti hanno risposto con generosità all'appello aumentando le proprie donazioni o donando per la prima volta; insegne GDO si stanno mobilitando con raccolte di generi alimentari da far pervenire al Banco: quella realtà di "ponte" tra il mondo profit e non profit che ha da sempre caratterizzato il Banco Alimentare si è ancora una volta confermato come scelta provvidenziale. Ma le necessità sono cresciute a vista d'occhio: se fino ad un paio di settimane fa stimavamo un incremento medio di richieste del 20% con punte del 40%, ora siamo costretti a riconoscere che il circa 40% è diventato l'incremento da considerarsi medio, purtroppo. Significa l'essere passati da 1.5 mln di persone a oltre 2 mln di persone bisognose: un grandissimo sforzo per la rete di strutture caritative che facciamo il possibile per sostenere. Occorre però che le donazioni crescano e che arrivino in fretta i prodotti che noi chiamiamo "dell'Agea".

Ci sono dati impressionanti. Se prima i poveri riconosciuti in Italia erano 5 milioni, dopo questa emergenza rischiano di diventare oltre 7 milioni. L'emergenza sanitaria si trasformerà non solo in una emergenza economica, ma anche in una vera e drammatica emergenza sociale. Banco Alimentare farà la sua parte, come altre organizzazioni. Ma tutto fa pensare purtroppo che da soli non ce la faremo. È giusto pensare che serva uno scatto deciso anche dello Stato, che le decisioni e gli stanziamenti decisi sino ad oggi non possano bastare?

I poveri temo potranno essere anche

molto di più; spero ardentemente che le previsioni di tanti osservatori siano errate ed eccessive, ma comunque sarà molto facile andare vicini al raddoppio dei numeri attuali. È assolutamente necessario un forte impegno di tutti per fronteggiare quella che da molti viene definita forse la peggiore crisi economica e sociale mai vista per la diffusione all'intero pianeta. Del resto abbiamo sempre sostenuto, ed ora è sotto gli occhi di tutti, il fondamentale contributo all'inclusione che il cibo rappresenta per chi è in difficoltà.

Si sprecano molte parole in queste settimane. Molte frasi consolatorie che non cambiano la realtà delle cose. Ma nessuno dice che ci troveremo tutti di fronte ad un tessuto umano da ricostruire. I più deboli, usciranno da questa emergenza, ancora più deboli. Sarà la sfida dell'umano, prima ancora che la sfida dei numeri.

Dicevo prima che nessuno ce la potrà fare da solo, sarà una bella prova di maturità. Per la giornata mondiale dei poveri 2019 il Papa aveva detto: "...i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. I poveri sono persone a cui andare incontro...". L'esame di maturità si centerà proprio su questo: guardare alle persone, al loro

bisogno e, insieme, tutti insieme, cercare di rispondervi, ognuno secondo le sue competenze, capacità e possibilità. E ci sarà bisogno non solo del terzo settore, che ha più volte dimostrato di essere capace, pronto e flessibile nel rispondere al bisogno che di volta in volta gli si para di fronte. Sarà fondamentale che il terzo settore sia messo nelle condizioni di poter operare al meglio con il sostegno soprattutto di uno Stato capace di valorizzare tutto il bene che la Società Civile e che nessun ufficio pubblico potrà mai realizzare: una trama di rapporti che salvano la società dalla disgregazione; la convivialità di un pasto condiviso è una prospettiva troppo lontana dalla realtà che ci impone ancora chissà fino a quando il distanziamento sociale. Consentimi un'ultima considerazione: sarà importante per noi continuare "ad esserci" e non far venir meno la tensione che per tutti noi non è dettata dall'emergenza, ma dalla consapevolezza che la dimensione della condivisione, della solidarietà e ancor più della carità, sono costitutive del nostro vivere quotidiano.



nulla. Singole iniziative di detenuti sono diventate qualcosa di molto più grande. Grazie anche alla convinzione della Direttrice del carcere di Taranto, la Fondazione Banco Alimentare ha potuto avviare con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, per la prima volta su tutto il territorio, una collaborazione allo scopo di attivare una raccolta di generi alimentari che coinvolgesse tutti gli istituti penitenziari. Ogni istituto è stato invitato a promuovere una colletta alimentare mediante il sistema del "sopravvitto", grazie al quale i detenuti possono destinare una parte della loro spesa settimanale. Un'iniziativa

che è stata estesa anche a tutto il personale penitenziario.

Tutto questo è davvero stupefacente soprattutto perché non nasce da strategie studiate a tavolino, ma dalla storia di tante Giornate Nazionali della Colletta Alimentare che il Banco Alimentare organizza ormai da 23 anni. L'educazione a questo gesto ha spinto in modo assolutamente impreveduto e imprevedibile i detenuti di alcune carceri, da Taranto a Milano Bollate, a promuovere spontaneamente collette per sostenere chi, "fuori" si ritrova nel bisogno a causa dell'emergenza sanitaria. "Queste iniziative -commenta Giovanni

Bruno presidente della Fondazione Banco Alimentare- ci hanno stupito e riempito di gratitudine e sollecitato a porre alle competenti autorità la domanda di poter in qualche modo favorire e diffondere ovunque queste iniziative".

"È per noi un dovere -aggiunge Bruno- diffondere e comunicare a tutti il bene che scorre nelle arterie della nostra società e che ha reso ancora più evidente quanto scrivevamo al termine della Colletta Alimentare: si può vivere un gesto di solidarietà in qualunque condizione ci si trovi, non c'è situazione che possa mortificare il desiderio di bene".



La carezza della carità

Dai Banchi di tutta Italia il racconto delle risposte all'emergenza da Covid-19

Questo è il racconto di una carezza che ha toccato il viso di milioni di persone. La carezza della carità che ha fatto in modo che la drammatica emergenza provocata dal Coronavirus, non fosse solo disperazione e solitudine. È il racconto semplice e stupendo che arriva dai Banchi di tutta Italia; piccole storie di uomini e donne, di anziani, di gente che non ha mai smesso di lavorare nei magazzini, che ha continuato a portare cibo alle strutture caritative, che poi hanno distribuito alle famiglie. Povertà antiche e nuove. Storie di volontari, di donatori colpiti da quel non volere arrendersi, di padri e madri capaci di una gratitudine commovente.

ABRUZZO

In questi giorni al Banco guardavo Antonio e mi chiedevo come fosse possibile che uno a cui hanno tolto la casa, che ha un'attività che forse non ripartirà, che ha una situazione drammatica, fosse felice anche solo per un attimo. È incredibile come uno che non ha niente possa trovare tutto in un magazzino. Ma quanto bene c'è al mondo e quanto è bella la vita.

EMILIA ROMAGNA

Questo è ciò che ha risposto un donatore privato ai nostri ringraziamenti: "Non preoccupatevi, sono io che vi ringrazio. Mi sono sempre dedicato al volontariato in altre iniziative ma la vostra è un'iniziativa che ho imparato ad apprezzare da tanto tempo. Lo so che fuori dall'Italia stanno peggio, ma sto scoprendo delle grandi povertà anche da noi. Fra due anni sarò in pensione. Attualmente lavoro come tecnico di ricerca. È una realtà molto dinamica in cui sono ben inserito e fra due anni non penso proprio di essere decrepito e mi piacerebbe darvi una mano anche concretamente. Grazie.



FRIULI VENEZIA GIULIA

Al termine di una giornata intensa e concitata ci giunge una mail: "Vogliamo esprimervi il nostro grazie per il vostro operato che svolgete anche in questo periodo di emergenza, pensando a famiglie come la nostra, facendoci arrivare beni primari che, nel nostro caso, sono arrivati al momento giusto. Capiamo quanto questo vostro impegno abbia un intenso carico emotivo e perciò vogliamo dedicarvi, dal profondo del nostro cuore un pensiero e una preghiera per dirvi che la vostra misericordia e compassione per gli altri, non passa inosservata, soprattutto agli occhi di Dio."

LAZIO

Anche la comicità può far rima con solidarietà. Il Banco Alimentare del Lazio è rimasto beneficiario di una raccolta fondi nata su impulso del comico romano Maurizio Battista. Grazie all'impegno suo e di tanti sostenitori sono stati raccolti 20mila euro. Soldi che si sono trasformati in cibo arrivato ai nostri magazzini e poi distribuito alle strutture caritative. Ma

non finisce qui. Siccome il bene genera altro bene, il patron di un'azienda, fan di Maurizio Battista, conosciuta questa storia ha deciso di donare al Banco alcune pedane dei suoi prodotti. C'è motivo di sorridere anche dietro le mascherine.

LIGURIA

Ogni angolo del magazzino respira questa libertà di dare il tuo cuore, di dare quel poco che hai con quello che puoi ed è testimone di chi, prima di te, ha sentito l'esigenza di darsi così gratuitamente. Ed è per me e per tutte le persone che vedo ogni giorno dedicarsi con cura, passione, amore ad ogni pezzetto del magazzino, un privilegio poter essere uno spicchio di risposta ad un bisogno così grande. Ci si sente un puntino che è parte di un bisogno, come ogni scatoletta che, anche se piccola, è segno di una grandezza.

LOMBARDIA

Un giorno telefona Paolo chiedendo quali fossero i prodotti di cui c'era più bisogno. Una semplice domanda e pochi giorni dopo sono arrivati a Muggiò 78 colli di pasta, farina e passata di pomodoro biologici.



Antonio che ha perso tutto eppure è lì, sorridente dentro al magazzino. La gratitudine di chi riceve e la generosità inaspettata.



Anche una piccola scatoletta diventa il bellissimo segno di una grandezza. C'è chi ha perso il lavoro e lo stesso corre a dare una mano.

In totale 500 Kg. La scelta di prodotti biologici ci ha colpiti perché dimostra il desiderio di far arrivare sulle tavole dei meno fortunati alimenti di qualità, un doppio dono. Nel ringraziare si è scoperto che la cooperativa dove Paolo si era recato per l'acquisto aveva raddoppiato spontaneamente i quantitativi di prodotto. Quanta gratitudine in questo gesto di attenzione silenzioso verso gli altri!

PIEMONTE

Banco Alimentare del Piemonte ha partecipato ad un'iniziativa davvero particolare: una consegna alimentare straordinaria di beni di prima necessità agli abitanti di un'ottantina di appartamenti delle case popolari di via Nizza a Torino. Si tratta di anziani, malati, persone sole, che hanno ricevuto tra gli altri prodotti, anche una pizza "solidale" per ricordare che il cibo è alimento ma anche gusto, sapore, tradizione e socialità. Un segno di fraternità, amicizia e vicinanza in questo momento di emergenza e che ha lasciato un segno prima di tutto in noi.

PUGLIA

Il primo aprile un'amica che non sento di frequente -ci racconta la presidente di Banco Alimentare Daunia- mi scrive un messaggio in chat in cui mi dice che il papà di un suo piccolo paziente (lei è pediatra), un imprenditore, ha espresso il desiderio di poter dare un aiuto concreto per i gravi bisogni di questo periodo. Lei gli suggerisce Banco Alimentare e dopo qualche giorno ci arriva una generosa donazione. Ogni volta che qualcuno ci dona qualcosa per me non è mai scontato. Scrivo di getto all'amica: "Quando passerà tutto questo, mi piacerebbe invitare queste persone al nostro capannone per mostrare l'attività che si fa sul territorio. Serve tanto lavoro per assicurare ogni mese la consegna di cibo sufficiente alle

strutture caritative. Il desiderio di fare e dare, mi commuove e mi sorprende. È una fiducia nell'umano di una gratuità che rimane ultimamente misteriosa. Grazie." Dopo qualche giorno mi arriva la risposta inattesa dell'imprenditore. Non parlava dei poveri, né della fame e scriveva così: "È sorprendente sentire una persona che fa tanto e poi si commuove con un piccolo gesto fatto da altri...". Toccata ho pensato che ciò che tiene insieme non sono i bilanci su ciò che si fa o non si fa, ma scoprire nell'altro la stessa ragione che muove me: un desiderio buono di felicità. Non è in fondo questo il motore di tutte le cose?"

SICILIA

La mia attività lavorativa era ferma, -racconta Alberto, un volontario- immerso in pensieri e preoccupazioni e, poi, all'improvviso accade qualcosa che cambia le carte sul tavolo; una telefonata secca e senza preamboli mi chiede se volevo dare una mano al Banco Alimentare di Cinisi. Rispondo semplicemente sì, domani sono da voi. Cosa ho scoperto? Che ogni scatolone aveva ed ha un volto che non conosco e forse non conoscerò mai, una goccia in risposta ad un immenso bisogno dell'uomo di oggi, dentro la tempesta della pandemia. Ho così compreso che il mondo nuovo che ci attende non sarà frutto di nuove strategie ma di una carità tentativamente vissuta.

TRENTINO ALTO ADIGE

Nemmeno il Coronavirus è riuscito a fermarli. Francesco, napoletano e Paula Andrea, colombiana, si sono sposati a Ravina. La loro è una storia davvero particolare; non si sono conosciuti tra i banchi, ma al Banco, non compagni di scuola ma compagni di Banco. Un amore nato sul furgone, come volontari di Siticibio, giorno dopo giorno, ritiro dopo ritiro, fino alle nozze. "Sono al Banco per

dare un aiuto e l'aspetto più incredibile è che tutto è nato per una storia brutta, mentre adesso ne sta nascendo una meravigliosa" -racconta Francesco. Il Banco è l'unico posto -racconta Pauladove non mi sono sentita indesiderata, dove mi sento in famiglia. Il Banco per me è stato un salvagente". Grazie a tutti e due, per la loro storia, per il loro esserci, per essere pur con tutte le difficoltà, dei Compagni di Banco.

UMBRIA

Vorremmo ringraziare tutti quelli che ci sono stati vicini. Dei piccoli e grandi gesti che ci hanno commosso e ci hanno riempito di responsabilità per l'attività del Banco. Vedere tanti giovani impegnati per aiutare chi è in difficoltà ci indica qual è l'unica via per ripartire. Incontrare persone come Valeria che attraverso la realizzazione di mascherine ha raccolto fondi per il Banco ci ha riempito il cuore. E allora è vero che "il cielo è sempre più blu"!

VENETO

Tra i tanti contatti avviati in questi giorni mi è rimasto nel cuore il dialogo con Catia dell'Associazione "Il tuo sorriso". Alla lapidaria e iniziale affermazione che "nessuno può restare senza mangiare" Catia si è fatta subito carico delle famiglie che le stavo segnalando e nello stesso tempo mi ha trasmesso la sua assoluta certezza nell'intervento della Provvidenza nella sua vita e nell'attività dell'Associazione. Così nel descrivere la straripante attività della Provvidenza ha aggiunto che persino i sassi che reggono le mura della loro struttura "sono piovuti dal cielo". Ecco perché, appena finita l'emergenza correrò a conoscere Catia e la sua opera.

Dignità e coraggio

di Massimo Romanò

“Cosa devo fare? Ho una bambina di quattro anni e un bimbo di 5 mesi. Mio marito a causa del coronavirus non sta lavorando. Vi ringrazio se mi aiutate”. “Sono Marta vi chiedo aiuto per una nonnina di 89 anni rimasta sola con la sua badante. Vi prego aiutatela con qualche prodotto. Vi ringrazio di cuore e andrà tutto bene”. Ci sono parole che non vengono dette in questi giorni così difficili. Messaggi come questi ne arrivano a centinaia, in tutta Italia. Bisogna leggerli per capire quanto questa emergenza stia scavando un solco profondo di bisogno e di solitudini. Ma le parole non dette spiegano molto di più dei numeri che vengono buttati lì nelle mille conferenze stampa che tanto dicono e nulla spiegano. Coraggio e dignità, ecco le parole non dette. Ci vuole coraggio per chiedere aiuto; lo si chiede per sé stessi, lo si chiede per gli altri. Lo si fa quasi sottovoce, con toni pacati, con una dignità che parrebbe quasi impossibile in una situazione come quella che stiamo vivendo. Coraggio e dignità, perché non si può fare altro. “Vi scrivo perché sono in una situazione critica. Siamo io e mia moglie. Da tre anni non riesco a trovare un lavoro stabile e mi sono sempre arrangiato con lavori saltuari. Mia moglie faceva le pulizie quando capitava. Siamo in condizioni pietose perché siamo rimasti con pochissimi soldi e per paura di restare senza non compriamo nulla da tempo. Riuscite ad aiutarci per favore?”. Ai milioni di poveri che il Banco Alimentare attraverso centinaia di strutture caritative, riusciva ad assistere, se ne stanno aggiungendo altre migliaia e migliaia. Le nuove povertà sono quelle che sino a ieri erano sull'orlo del baratro e che oggi sono precipitate nella disperazione. Chi aveva lavori precari, chi campava a chiamata con



lavori saltuari e sottopagati, o magari non viene pagato dalla propria azienda, oggi non ha nessuna rete di protezione. “Mi chiamo Luca. Sto passando un bruttissimo periodo di indebitamento, l'azienda dove lavoro non ha pagato lo stipendio. Chiedo solo un aiuto alimentare; non ho nessuno che mi aiuti, è la prima volta che chiedo aiuto ma in casa non ho nulla da mangiare. Se potete solo indicarmi a chi rivolgermi, ve ne sarò grato”. Luca è la prima volta che chiede aiuto. Non recrimina, non inveisce, semplicemente chiede aiuto, con coraggio e dignità. Come tutti gli altri che ci scrivono in questi giorni. “Non possiamo mangiare. È umiliante dover parlare sempre di povertà e di aiuti, ma devo farlo, non tanto per me, quanto per i miei due figli. Se qualcuno ha la possibilità di poterci aiutare, gliene saremo grati”. C'è anche chi chiede aiuto non per sé stesso ma per altri. “Desidero segnalarvi una famiglia composta da

mamma e due figli in gravi difficoltà economiche. La signora è senza lavoro ed è abbandonata a sé stessa. Se potete, aiutateli”. “Ho un'amica che abita nelle case del comune. Ha tre figli minorenni ed è da sola in cassa integrazione. A chi si può rivolgere per poter avere almeno qualche alimento?”. “Vi contatto a nome di undici famiglie. Ci troviamo in serie difficoltà; qualcuno è da mesi che non lavora, altri non hanno potuto iniziare a causa di questa emergenza. Non sappiamo a chi rivolgerci, chiediamo solo un piccolo aiuto alimentare, sperando che questa situazione finisca presto”. Coraggio e dignità. Questo è il volto vero delle vecchie e nuove povertà. Insieme a quegli uomini e a quelle donne impariamo ogni giorno di più il significato del poter donare. Questo è il motivo per cui il Banco Alimentare non si è mai fermato e continuerà il suo cammino.

ACQUA & SAPONE
 con la campagna
SOSTIENE
 Banco Alimentare

DONIAMO UN MILIONE DI PASTI GRATUITI
INSIEME POSSIAMO FARCELA!

Nella straordinaria situazione attuale tutti noi siamo chiamati a fare la nostra parte. Acqua & Sapone ha deciso di stare al fianco dei più deboli e insieme a Banco Alimentare donerà 1.000.000 di pasti* alle persone bisognose del nostro paese. Insieme possiamo farcela!

ACQUA & SAPONE CON BANCO ALIMENTARE PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA COVID-19

Acqua & Sapone, la più grande catena della bellezza e dell'igiene presente in Italia, ha deciso di dare un contributo economico a Banco Alimentare per distribuire cibo pari a 1.000.000 di pasti alle persone in difficoltà. L'azienda, da sempre attenta e sensibile ai temi sociali, ha lanciato la campagna “Insieme per donare un pasto a chi ne ha bisogno.” Ogni volta che acquisterete un prodotto per l'igiene e la bellezza nei 700 punti vendita in tutta Italia aiuterete anche Banco Alimentare!

parmalat puroblu IN COLLABORAZIONE CON **Banco Alimentare**

TUTTO IL BUONO DEL LATTE PER TUTTI

PARMALAT PURO BLU INSIEME A BANCO ALIMENTARE PER DONARE 100.000 COLAZIONI

Da anni Parmalat affianca Banco Alimentare nella sua attività quotidiana di recupero e di distribuzione di cibo a favore delle famiglie in difficoltà. Quest'anno l'azienda fa ancora di più con la campagna

legata al suo latte Puro Blu con la quale si è posta l'obiettivo di aiutare Banco Alimentare a donare l'equivalente di 100.000 colazioni per le famiglie bisognose. Dal 1° gennaio al 30 settembre in moltissimi supermercati italiani chiunque acquistando il latte Puro Blu potrà aiutare anche Banco Alimentare.

Grazie Lorenzo

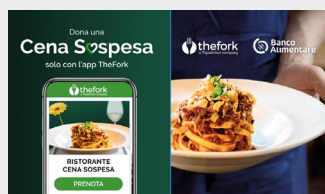
Caro Lorenzo, grazie di cuore per averci sostenuto con la tua donazione: in un momento di grande difficoltà, il tuo gesto e la tua vicinanza, sono per noi tutti una grande consolazione. "Non voglio cambiare pianeta". Ci siamo ritrovati anche noi, in qualche modo, nel tuo lungo viaggio. È stata una provocazione perché anche noi "vogliamo stare qui, vogliamo fare le cose qui, le vogliamo fare bene qui, perché questo pianeta è un dono". Almeno ci proviamo. Ogni giorno.

Fin dall'inizio di questa drammatica emergenza Banco Alimentare non ha mai smesso di esserci. In tutto il Paese abbiamo continuato a fornire cibo a migliaia di strutture caritative e, attraverso loro, a migliaia e migliaia di famiglie. Più passano le settimane, più l'impegno si fa pressante. Come sono vere le parole che dici se pensiamo a ciò che stiamo vivendo: "Anche stando in una stanza non smetteremo mai di viaggiare e cercare la felicità". Dobbiamo aiutare gli uomini a non dimenticarlo, perché forse solo questo aiuterà il mondo a rimettersi in piedi. È come dici tu, "la felicità non smetteremo mai di cercarla, è una sfida che si porta avanti attraverso piccole cose, piccole imprese, ma ogni giorno è un'impresa verso qualcosa. Andare avanti, svegliarti la mattina e sapere che farai un pezzo di strada". Ogni giorno un pezzo di strada, senza fermarsi, è quello che si può provare a fare insieme. Che possiamo fare insieme a tutti quelli che incontriamo e che incontreremo!



KELLOGG E LA "BONTÀ A TUTTO TONDO"

Kellogg è una delle aziende che nel corso degli ultimi anni ha più concretamente sostenuto la nostra causa. E quest'anno, grazie alla nuovissima iniziativa *La bontà che sostiene le buone cause*, per ogni confezione di cereali e di barrette acquistata, W.K.Kellogg donerà 0,10 euro a Banco Alimentare, con l'obiettivo di distribuire oltre 500.000 colazioni alle persone in difficoltà in tutta Italia. Un altro importante passo nel percorso di collaborazione con l'azienda americana.

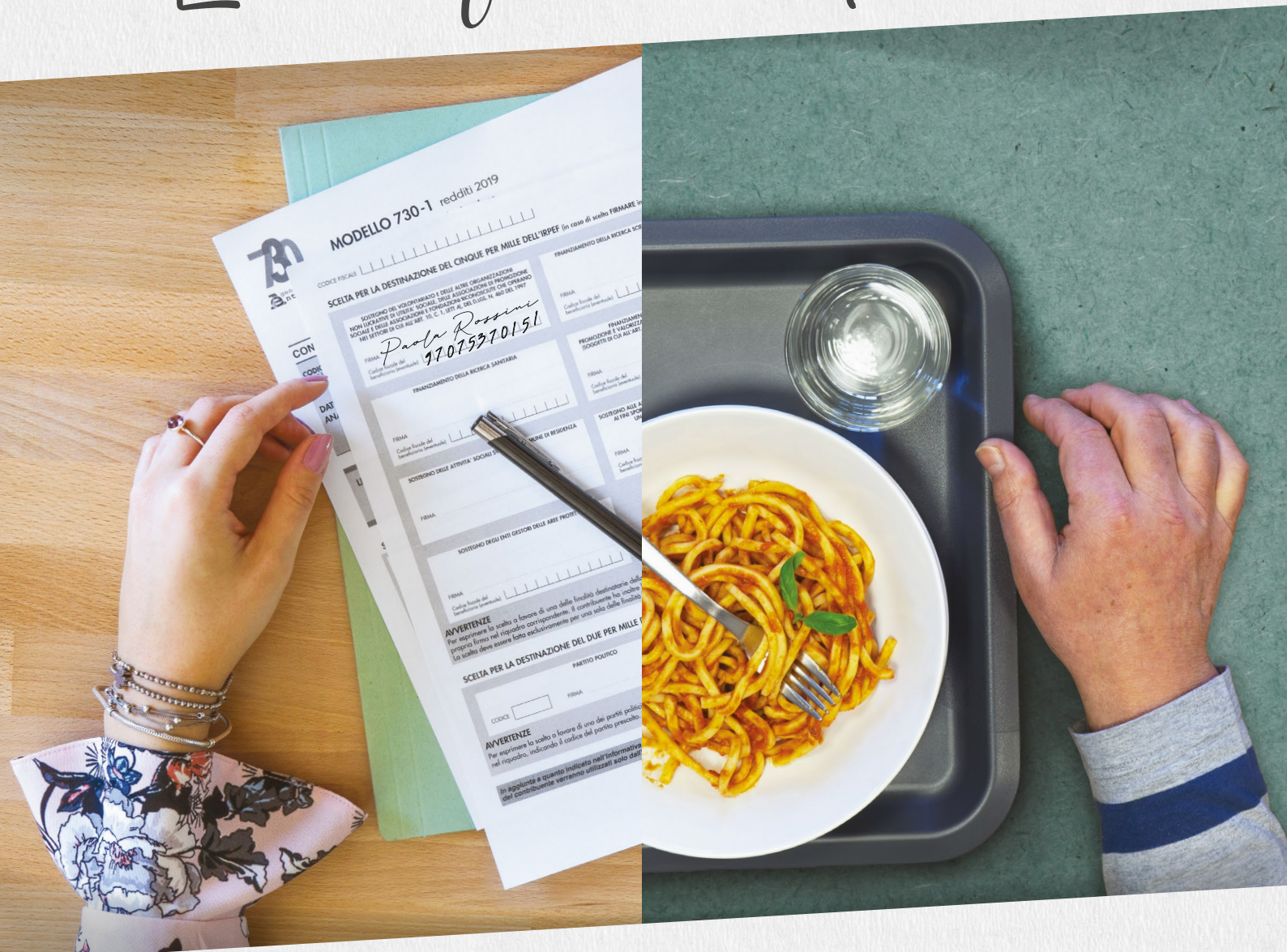


THEFORK LANCIA L'INIZIATIVA "CENA SOSPESA" A FAVORE DI BANCO ALIMENTARE

Offrire una cena a chi ne ha più bisogno con pochi CLIC? Oggi è possibile! Grazie alla collaborazione tra TheFork e Banco Alimentare arriva l'unico ristorante prenotabile e "aperto" in tutta Italia che lo rende possibile. Da aprile, chiunque avrà la possibilità di effettuare sull'app di TheFork una donazione a Banco Alimentare e offrire, così, un pasto a un'altra persona o famiglia in difficoltà. TheFork ha infatti annunciato che per tutto il periodo dell'emergenza da COVID-19,

sarà attiva sulla sua app la possibilità per gli utenti di offrire un pasto a un'altra persona o famiglia effettuando una donazione libera al Banco Alimentare. Attraverso un vero e proprio "ristorante virtuale" creato da TheFork sulla sua applicazione, gli utenti potranno "prenotare" un pasto e offrirlo ai più bisognosi, con la possibilità di lasciare un messaggio solidale sotto forma di recensione. L'iniziativa che prende il nome di "Cena Sospesa" si ispira all'usanza campana del "caffè sospeso" e della più recente "spesa sospesa" che si sta diffondendo per fronteggiare le difficoltà economiche generate dal lock-down.

La tua firma imp*i*atta



Dona il tuo **5xmille** a Banco Alimentare

Ogni giorno aiutiamo **1.500.000** persone in Italia.
Con una sola firma possiamo distribuire **300 kg** di alimenti
che diventano **600 pasti** per chi è in difficoltà.

Scopri quanto impatta la tua firma su bancoalimentare.it/5xmille

Per destinare il tuo **5xmille** inserisci questo
codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi:

97075370151